

Mercoledì 24 luglio 2024

Audizione informale di AUSER – Associazione per l'invecchiamento attivo, presso la Commissione Affari sociali della Camera dei deputati, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 114 Panizzut, C. 159 Serracchiani, C. 307 Conte, C. 344 Candiani, C. 443 Faraone, C. 998 Ciani, C. 1426 Malvasi, C. 1461 Tenerini e C. 1690 Ciocchetti, recanti "Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal caregiver familiare", di cui si allega copia, avrà luogo, alle ore 15.15, in videoconferenza, dinanzi Si fa presente che la durata massima dell'intervento sarà di circa 7 minuti.

AUSER – Associazione per l'invecchiamento attivo, che da decenni svolge con i suoi volontari attività di assistenza alle persone fragili, ringrazia la Presidenza e la Commissione per l'opportunità di poter contribuire alla elaborazione delle "Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di assistenza e di cura svolta dal caregiver familiare.

Le varie proposte di legge oggetto dell'audizione, nelle loro relazioni illustrative, riepilogano tutte, nel complesso in modo convincente, il contesto normativo, istituzionale, sociale ed economico in cui si inquadra la necessità del riconoscimento e la valorizzazione del ruolo del caregiver familiari.

Anche riguardo alle proposte di merito contenute negli articolati riteniamo che, tenendo conto sia della Legge delega 33/23 e del D. Lgs 29/24, nel complesso vengano individuati i punti salienti su cui intervenire.

In particolare riguardo alla valorizzazione e sostegno del ruolo integrativo di cura e di assistenza del caregiver individuano i punti fondamentali nel:

- riconoscere il caregiver come una figura essenziale dell'architettura della assistenza socio sanitaria dei servizi territoriali;
 - consentirgli di svolgere al meglio questa sua funzione verso l'assistito, verso la comunità, verso se stesso;
 - adeguare a questo fine i livelli essenziali delle prestazioni e dei livelli essenziali di assistenza;
 - riconoscere un adeguato ristoro economico al loro impegno;
 - garantirne la tutela previdenziale;
 - garantirne la salute psico fisica;
 - valorizzare e sostenere la conciliazione tra l'attività lavorativa e di studio e l'attività di cura e assistenza;
 - riconoscere le competenze acquisite;
 - assicurare la necessaria informazione;
 - assicurare la necessaria formazione;
 - riconoscere premi assicurativi agevolati e detrazioni per carichi di famiglia;
 -
- Esprimiamo il nostro pieno consenso anche alla necessità di prevedere l'impegno di ISTAT nel rilevamento dei dati relativi ai caregiver, alla necessità di

prevedere un monitoraggio permanente sull'impatto della riforma, alla opportunità di relazionare al Parlamento sul suo andamento.

- Riguardo alla copertura finanziaria abbiamo riscontrato in tutte le proposte di legge un'adeguata sensibilità. Riteniamo tuttavia che le cifre effettive potranno essere determinate solo una volta risolto il quesito sulla platea interessata. In tutti i casi sottolineiamo la necessità che le previsioni si pongano l'obiettivo della piena e tempestiva esigibilità.

Tra le varie proposte di legge, tuttavia, rimangono tre punti importanti di criticità su cui avanziamo le nostre valutazioni.

- **Il primo riguarda la definizione per l'esatta identificazione del caregiver.**

Come AUSER riteniamo che questa definizione debba essere ampiamente inclusiva. Pensare di ridurla ai soli "familiari conviventi" significa chiedere gli occhi alle conseguenze derivanti dal complesso processo di transizione demografica in atto nel Paese.

I dati sono molto chiari e, come attestato ripetutamente da ISTAT e da ultimo certificato dalla ricerca di Italia longeva resa pubblica nei giorni scorsi, stiamo vivendo un processo di invecchiamento senza uguali nella nostra storia.

Un anziano su tre oggi vive da solo, ma tra 20 anni le famiglie unipersonali saranno più di 6 milioni. Nei prossimi tre anni è atteso un milione di over 90 con il conseguente enorme bisogno di assistenza domiciliare.

Pensare di poter far fronte a questa crescente domanda solo con i servizi pubblici sarebbe auspicabile, ma sappiamo bene che questo non è possibile.

D'altra parte sappiamo, anche qui documentato dai dati, l'oldest old support ratio (il numero di persone tra 50-74 per ogni persona con più di 85 anni) è in progressiva decrescita.

Ed allora, come pensiamo si possa garantire assistenza se limitiamo il riconoscimento di caregiver ai soli familiari, addirittura conviventi?

Da qui il nostro favore verso quella proposta di legge che propongono una definizione estesa di caregiver.

- **La seconda criticità riguarda l'individuazione del soggetto certificante.**

Noi pensiamo che questa figura vada individuata nell'ambito dei soggetti preposti alla valutazione multidimensionale così come definita dalla legge delega 33/23 che prevede un sistema di valutazione unificata di responsabilità statale (Vamu), e una di titolarità locale (Uvm), tra loro collegate.

Lo Stato è responsabile della nuova Valutazione multidimensionale unificata (Vamu), che ingloba le diverse valutazioni oggi esistenti per ricevere le prestazioni nazionali (indennità di accompagnamento, legge 104/92, invalidità civile). In base alla Vamu si definisce di quali misure, fra quelle di responsabilità dello Stato, gli anziani e i loro caregiver possono usufruire.

Le Regioni e Comuni sono titolari delle Unità di Valutazione multidimensionale (Uvm) territoriali, che compiono la propria valutazione – a differenza di quanto accade oggi - partendo dalle informazioni già raccolte con la Vamu e integrandole come necessario per i loro specifici compiti. Questa valutazione è finalizzata a definire il Progetto Assistenziale Integrato (Pai) e a stabilire quali interventi gli anziani e i loro caregiver possono ricevere fra quelli di responsabilità di Regioni e Comuni, sotto

forma sia di servizi (domiciliari, semi-residenziali o residenziali) che di contributi economici.

- **La terza riguarda il profilo della legge.** Noi pensiamo che, tenendo conto delle competenze dei Regioni ed EELL e tenuto conto che 12 Regioni hanno già legiferato in materia, sia opportuno che la legge si configuri come legge quadro individui le materie competenza diretta dello stato e stabilisca i principi ai quali le regioni e le province autonome sono tenute ad attenersi nella definizione dei propri interventi normativi in materia.

In conclusione, tenuto conto che le singole proposte di legge contengono significativi elementi di convergenza, riteniamo che, se collocate nel quadro prospettico della transizione demografica da cui ne deriverà un crescente bisogno di cura e assistenza, ci siano tutte le condizioni per la condivisione di un testo unificato capace di dare risposte efficaci ad una primaria domanda sociale che coinvolge la vita di milioni di persone fragili e che da anni attende una sua compita sistematizzazione.

Auguriamo alla Commissione tutta un buon lavoro